

IL DIARIO DEL CASALE

CASALE IL BARONETTO

Tutto cambiò nel 1996 quando, anche grazie alla rivista Equonomia, abbiamo iniziato a capire i retroscena di questa economia attuale, questo sistema non era la strada giusta per noi e le nostre figlie. Cambiare era possibile: spendere poco, ridurre i propri consumi, vivere in posti dove le case costavano poco, rendendole confortevoli con la propria fatica ed ingegno. Imparare ad auto-produrre, rispettando la madre Terra, comprando quindi meno cose. Ci siamo voluti aprire a persone interessate a toccare con mano che questo stile di vita è possibile, offrendo un turismo sostenibile, anche alimentare, tecnologie per il risparmio energetico, recupero delle acque sia piovane che reflue. Il posto ideale per chi ha assunto uno stile di vita attento ai consumi, parsimonioso e rispettoso della natura. Chi scrive è Anna, figlia del Casale il Baronetto, futura biologa e aspirante poetessa



VIVERE IN EQUILIBRIO CON LA NATURA



Il sogno di mollare tutto e aprire un B&B forse è diventato oggi un sinonimo di fuga e cambiamento di vita. Questa volta siamo in Abruzzo, a Castiglione Messer Raimondo, per l'esattezza nel Bed & Breakfast "Casale il Baronetto" di Josef e Mina che hanno creato un angolo di pace, a metà strada tra il mare di Pineto ed l'imponente Gran Sasso.

Quello del Casale Il Baronetto è un edificio storico di fine '800, una bellissima struttura in mezzo al verde, ristrutturata in modo conservativo con materiali recuperati in sito e con appezzamento agricolo di 1,5 ettari parzialmente boschivo, con uliveto, orto e un'area riservata a pascolo.

Chiedo ai proprietari com'è nata l'idea di cambiare vita ed aprire un Bed & Breakfast proprio qui: "L'idea di aprire la struttura nasce da me e mia moglie".

Loro, Joseph e Jasmine, sono una coppia italiana di ex professionisti, l'uno nell'ambito delle tecnologie per l'ambiente, l'altra nell'ambito dell'educazione, che, ad un certo punto del loro percorso di coppia hanno deciso di abbandonare la città e vivere in equilibrio con la natura.

"Così dopo tanto vagare in giro per l'Europa e l'Italia abbiamo trovato il nostro Gran Sasso qui in Abruzzo. Le esperienze di vita raccolte ci hanno spinto a volerle condividere anche con gli altri attraverso la nostra attività immersa nella ruralità della Vallata del Fino, in Abruzzo il cuore verde dell'Europa".

Il loro obiettivo era il raggiungimento dell'offerta di un turismo sostenibile, anche

alimentare con la produzione dei loro prodotti, utilizzando tecnologie per il risparmio energetico e producendo energie alternative, recuperando le acque sia piovane che reflue.

Possiamo proprio dire che questo è il posto ideale per chi ha assunto uno stile di vita attento ai consumi, parsimonioso e rispettoso della natura.

Precisamente, quando chiedo a Joseph e Jasmine quali sono le peculiarità della struttura, mi rispondono quasi all'unisono: "tra stelle di cielo e di terra e il dolce profumo di casa, regala momenti magici a chi non lascia impronta". E' proprio questa la frase che riassume le peculiarità della struttura e senza accorgersene, gli ospiti si ritrovano a non lasciare impronta ecologica". Tutto questo è possibile grazie all'interpretazione di antiche tradizioni utilizzando tecnologie sostenibili in tutti i campi, per trascorrere una vacanza a impatto zero senza lasciare impronta ecologica. I proprietari mi informano anche che Casale il Baronetto è socio di Civiltà Contadina, ed aggiungono: "Grazie a Civiltà Contadina abbiamo avuto la possibilità di reperire e scambiare semi antichi a libera impollinazione per l'orto ed il frutteto del B&B e, come Custode di Semi Antichi, aiutiamo a salvaguardare il mondo della biodiversità rurale". Inoltre al "Casale il Baronetto" si produce e si conserva gran parte di quello che si mangia.

"L'Orto Sostenibile, che in futuro sarà Sinergico, ci fornisce i nostri ortaggi di stagione, l'Uliveto ci offre l'Olio Extravergine".

Per tutti i piatti proposti, rigorosamente tradizionali, vengono utilizzati infatti solo ingredienti prodotti da loro o a km 0.

Joseph mi racconta anche di un aspetto caratterizzante del momento del pasto al Casale Il Baronetto: "Il menu unico viene servito con la filosofia del Social Eating, mangiato in ambiente familiare e cambiato giorno per giorno, facendo anche attenzione alle esigenze di una dieta vegetariana o vegan friendly". Un altro aspetto importante del soggiorno al Casale Il Baronetto è che si può fare una vacanza diversa basata sull'ospitalità e sulla riconoscenza.

Infatti, quello che si produce o si ha, può essere scambiato con un giorno di ospitalità completa di vitto (pranzo e colazione) e alloggio nella struttura.

"Il BARATTO è stato per secoli un fondamento dell'economia familiare ed ora si rivela un ottimo modo per viaggiare a costo zero investendo in fantasia e curiosità".

È evidente la filosofia dei proprietari Joseph e Jasmine: Non quello che si possiede ma quello che si è e si sa fare.

Le attività eco-sostenibili che propone Casale il Baronetto sono varie ed

entusiasmanti, per esempio la struttura è associata alla rete di Albergabici® della FIAB ed offre servizi a favore dei ciclisti con relativa certificazione Amici della Bicicletta.

Inoltre, i proprietari, credendo nella mobilità elettrica, puntano sul bePO, un prodotto innovativo che consiste in un sistema completo per il posteggio ed il noleggio delle bici elettriche integrato in una pensilina in legno o ferro dotata di impianto fotovoltaico.

Questo è possibile grazie alla nascita di una nuova tipologia di veicoli: le biciclette a pedalata assistita, conosciute col nome di PEDELEC. Joseph mi spiega: "I PEDELEC sono nati come veicoli a metà tra bici e ciclomotore, assumendo un ruolo proprio all'interno del panorama della mobilità sostenibile". I proprietari mi confermano entusiasti che Casale il Baronetto investirà presto nella prima installazione presso strutture di ricezione in Italia.

Ma cos'è che rende unico il soggiorno in questo territorio? "La possibilità di poter fare rilassanti passeggiate immersi nella natura incontaminata circostante, con lo sguardo supanorami mozzafiato e vivendo momenti magici" rispondono convinti i proprietari. L'Abruzzo è infatti il cuore verde dell'Europa, è la regione meno popolata d'Italia ed oltre il 60% del suo territorio è formato da Parchi Nazionali.

I parchi Nazionali offrono una svariata gamma di attività: trekking, climbing, sciare, cavalcate nei pressi di Campo Imperatore. L'Abruzzo inoltre, ha centinaia di borghi storici, tra i più pittoreschi, molto vicini al Casale Il Baronetto, troviamo Castiglione, Montefino e Penne.

A questo punto non rimane davvero che partire alla scoperta di questo angolo di pace e soggiornare presso il Casale Il Baronetto!

UN ESEMPIO DI SCELTA SOSTENIBILE



Queste vogliono essere le parole di un padre e di una madre che ad un certo punto della loro vita toccando con mano un modo diverso di vivere, l'hanno abbracciato a pieno, nella vita di tutti giorni e tentano attraverso l'esperienza di una vacanza, di riproporlo anche agli altri sperando di gettare un seme pronto per germogliare.

La strada percorsa è quella della sostenibilità. Un sentiero arduo e faticoso, dove il lavoro di ogni giorno è scandito dalle ore di sole e di buio, dalle necessità degli animali e di chi vive indisturbato nella natura circostante.

Una scelta radicale frutto di una vita di viaggi che hanno portato ad una presa di posizione ben ponderata, cercando di dare prima di tutto alla nostra famiglia un'opportunità migliore di vivere.

Prima di oggi, le giornate erano scandite dallo scorrere dell'orologio.

Tutti pronti ad iniziare il lunedì dei consumatori, tra un viaggetto di pochi minuti in macchina per lasciare le bimbe a scuola per poi arrivare al lavoro.

La settimana si concludeva portando la famiglia al centro commerciale, entrando a colazione e uscendo di sera.

Mai ci si poneva la domanda quanto realmente fossimo felici.

I numerosi viaggi, una figlia allergica alla qualità dell'aria, vari incontri che segnano la propria vita ci hanno fatto aprire gli occhi e porci domande su domande: "Siamo veramente felici di una vita condotta così?"

"Ma l'acqua che spreco dal rubinetto dove va a finire?" "Perché si hanno così tante allergie alimentari? Ma cosa mangio realmente? So da dove viene?" "Per andare al lavoro devo usare per forza la macchina o è solo una comodità?"

"Voglio davvero condurre tutta la mia vita a lavorare per guadagnare soldi e con quei soldi comprare cose che tra qualche anno non saranno nemmeno più mie?"

E' evidente che giunti a questo punto bisognava fare una scelta. Ed eccoci che dopo una riunione di famiglia si è scelti di fare il grande passo.

Inizialmente ci si è trasferiti in campagna poi, quello che è stato un percorso di vita, è diventato più completo.

Quando si intraprende la scelta della sostenibilità ci si rende conto dei vantaggi immediati che portano piccole attenzioni quotidiane.

Ad esempio, il semplice gesto di chiudere l'acqua del rubinetto mentre ci si lava i denti fa risparmiare qualche centesimo sulla bolletta se tutti i membri della famiglia si impegnano a farlo.

Questi accorgimenti non reggono se non ci fossero delle motivazioni salde che maturate, portano al guardare in faccia la dura realtà: quell'acqua sprecata mentre mi lavavo i denti poteva essere il bicchiere di un bimbo che non ha nemmeno per berne. E' su questa scia che è nato il Casale il Baronetto. Già la struttura in sé non ha voluto disturbare l'ambiente circostante, imponendo semplicemente il gusto del lusso o del consumo.

Un vecchio rudere è stato riportato alla vita mantenendo le sue vecchie pietre ognuna con un secolo da raccontare.

Gli animali domestici che ci fanno compagnia sono nel loro habitat ideale: dalle oche dal collo lungo che non si fanno sfuggire nemmeno un passante, alle galline che seguono il loro ciclo naturale per donarci un uovo.

I campi sono curati, senza usare sostanze tossiche che inquinano il terreno a tal punto da renderlo sterile.

Le piante sono scelte con accuratezza permettendo ad ognuna di regalarci i suoi frutti nel miglior periodo dell'anno.

Quello che viene raccolto viene poi trasformato in una delizia, per poi essere servito in una cena di famiglia, avendo cura per l'ospite e regalandogli in quel piatto un raggio di sole che ha usato la piantina per crescere.

Per fare questo, fondamentale è l'energia e il riciclo dell'acqua. Pannelli solari e fotovoltaici catturano i fotoni come le foglie degli alberi, immagazzinando energia in parte trasformata in calore, permettendoci di fare una doccia di sole anche in pieno inverno.

L'acqua piovana dei periodi autunnali viene raccolta in cisterne e riusata per irrigare le piantine che profumano e decorano il Casale; quella domestica invece, viene fatta depurare dal fito-depuratore per poi essere riutilizzata nell'orto.

Questo è l'esempio di una vita sostenibile, possibile e realizzata da una struttura che seppur avente l'intento di non lasciare impronta ecologica ha come obiettivo di lasciarne una nel cuore.

LA NOSTRA PRIMA ESTATE



Qui al Casale è iniziata un'altra mattinata.

Il sole accarezza in punta di dita i candidi capelli della bella addormentata, il Gran Sasso.

Mentre un venticello rivela la sua presenza portando lontane parole che rivivono nel cinguettio degli uccelli. Ma c'è uno strano silenzio che echeggia e risuona tra le porte rimaste ancora aperte...così assordante che nemmeno il muggire delle mucche o il canto squillante del gallo riescono a coprire.

Corro nelle stanze, apro le finestre, ogni singolo angolo è rimasto vuoto.

Non sento più le risate degli adulti, l'allegria dei bambini, il movimento che caratterizzava il risveglio della famiglia del Casale il Baronetto.

Era una famiglia allargata, un po' stravagante e internazionale. C'è chi partiva e chi tornava.

Viaggiatori da ogni dove varcavano il portone di casa con zaini colmi di racconti delle meraviglie vissute durante le loro avventure.

La cena in famiglia era il momento giusto per condividere con foto, ricordi, aneddoti divertenti quel che di loro li rappresentava.

A tavola uscivano così quegli animi nascosti che si svelavano a ogni portata.

Il buon cibo infatti deliziava i palati, mettendo a dura prova anche i più scettici increduli nel vedere come quel che si era raccolto la mattina si trasformava in un piatto sempre diverso.

Un'atmosfera familiare si andava a creare, con la voglia di vivere quei giorni insieme seppur nella propria diversità. Non cambiando il proprio stile di vita si era inconsciamente ecologici, si camminava senza lasciare impronte, di nessun tipo, in completa armonia con la natura circostante che regalava sorprese a chi rispettoso la viveva in punta di piedi.

Di fronte a tanta meraviglia, la voglia di lasciare un pezzo di sé prendeva vita attraverso le proprie mani il proprio ingegno e la fantasia di ognuno, arricchendo il Casale che cresceva e si migliorava insieme a quelli che ormai erano diventati una famiglia.

Già proprio così. Ci si conosceva da ospiti, si lasciava da amici, tra lacrime nostalgiche e lunghi abbracci terminando la nostra prima estate con un: "Arrivederci".

IL RITORNO AL CASALE



Di fronte allo scoppiettio del camino appena acceso, il Casale si preparava all'arrivo dell'inverno. Josef fissava la fiammella che ardeva e quasi sospirando disse: " Mi mancano..".

Jasmine capì e lo abbracciò forte e fu in quell'istante che un messaggio li svegliò dai loro pensieri.

"Ciao vi scriviamo per farvi conoscere seppur in foto nostro figlio. La prossima estate ritorneremo per presentarvelo."

E sì la seconda estate del casale era iniziata proprio con il ritorno. Gli amici dell'anno prima non avevano mai smesso di portare con loro, il ricordo di quella famiglia allargata. Così ritornarono con gli occhi pieni di racconti per condividere ancora con loro, i trascorsi di un anno. Tornavano in quella casa che avevano lasciato con tanta nostalgia, ma che li aveva fatti diventare parte del Casale. Così tra un bicchiere di buon vino e piatti nati da semi antichi si imponeva la presenza del ricordo. Ognuno che era passato di lì aveva lasciato una traccia di se e ognuno che era ritornato lo conosceva attraverso di essa.

"Sai un amico di prima mattina lo trovai nel canneto a tagliare qualche pianta. Incuriosito gli chiesi cosa stesse facendo, mi rispose che era una sorpresa. Nei cinque giorni che trascorse al casale lo vidi sempre attento a intrecciare i fili di quelle canne con tanto impegno che non potevo non ammirarlo. L'ultimo giorno mi chiamò:" Josef

ti lascio un pezzo delle mie origini, voglio che anche quelli che verranno qui dopo di me, assaporino un pizzico dei miei ricordi più belli di quando ero bambino” e fui così deciso di ampliare il suo essiccatoio solare. Così un po’ di lui è a cena qui con noi stasera”

Il casale così cresceva con chi era pronto a mostrare il proprio cuore . Un gusto, una parola, un incontro, facevano sussultare l’animo così forte che la gioia si sprigionava in ogni stanza. Una gioia condivisa che dava l’opportunità a tutti di svelare il meglio di sé. Non importava se non si avevano i mezzi per vedere le meraviglie circostanti, né se si aveva esigenze particolari di ogni tipo perché quel che contava era riconoscere quella felicità che parlava da sé. Così ogni piatto veniva cucinato con amore, ogni colazione era assaporata fino all’ultimo biscotto, imprimendo un’emozione che fece promettere ai nostri cari amici di tornare. Proprio questo voleva essere il Casale. una casa, una famiglia, un cuore a cui aggrapparsi e ritornare.

I BARONETTINI



È primavera anche qui al Casale il Baronetto. I fiori sono ormai tutti spuntati, le rondini hanno ritrovato i loro nidi e le piccole paperelle sono uscite dai loro gusci insieme ai coniglietti che zompettano curiosi qua e là. Mi ricordano proprio i piccoli che sono venuti al Casale...

"Anna dove sei?" "Anna scendi giù?!" eccolo Ricky che mi chiamava per una nuova avventura. Solcavamo i mari sui nostri velieri immaginari, andavamo in groppa sui nostri destrieri Simba e Leo, e se il pericolo che incombeva era troppo pericoloso insieme alla piccola Roby eravamo pronti a cantare una canzone scaccia paura. Ma sul finire del giorno qualche temporale metteva a dura prova il cuore impavido dei due fratellini. Tutta colpa del piccolo John, l'ingegnerotto del Casale. Nell'arco di pochi giorni era riuscito a costruire un mini mulino a vento che ad ogni palata richiamava nuvole e vento. Prima di partire aveva deciso di lasciarlo qui, per poi ritrovarlo al suo ritorno. A custodirlo c'era una farfalla, era del dolce Nihil, che le aveva raccomandato questo arduo compito. Era meravigliosa, i suoi colori riempivano di gioia chiunque la guardasse. Quella gioia che veniva catturata con mano agile dagli scatti di Rona. Lei aveva un dono speciale, quello di dar vita ai ricordi racchiusi su pellicola. A fine giornata la cena era proprio il momento in cui questi venivano condivisi. Ogni scatto raccontava la meraviglia dei dintorni. Sembrava di poter toccare con mano Campo Imperatore nella sua regale maestosità. Un deserto di terra inaspettatamente ricco di vita, tra fiori selvatici e animali in libertà. Fiero e arrogante sembrava quasi sfidare il richiamo d'infinito dalla finestra di universo che è il cielo stellato d'estate, racchiuso abilmente in un'altra foto. Così tra l'incanto e lo stupore ogni bimbo riconosceva la bellezza che lo circondava, insegnando anche ai più grandi i regali che riceveva ogni

giorno dal casale. È così che divennero i Baronettini: i nostri paladini della natura e dell'ambiente circostante.

Il ritorno di "Zio Terry "



Blackout al Casale.

Tutto buio.

Mi girai nel letto pensando di aver dormito solo qualche ora.

Guardai la sveglia: le 9.30 del mattino.

Scesi in cucina ancora in pigiama, aprii la porta, un vento gelido mi svegliò vivacemente.

Corsi verso il focolare: camino acceso, l'acqua in cucina borbottava sulla stufa, già azionata dal fuochista di casa.

"Che tepore" pensai.

Una tazza di buon latte caldo, un muffin cioccolatoso conservato dalla mamma per il mio rientro e Lillo, che con il suo sorriso sdentato era venuto a darmi il buongiorno.

Una mattinata normale..

"Anna manca la luce! Hai visto quanta neve?!"

*La desideravi tanto per il tuo compleanno ed è
arrivata in anticipo!"*

*Ogni anno Gennaio mi ha da sempre regalato una coperta di neve, più o meno
abbondante, non era una novità.*

*Ma nel pensare questo Leopoldo iniziò a starnazzare a più non posso, così come la
moglie Gertrude e le sue amiche. Implacabili dovemmo andare a vedere cosa stesse
succedendo.*

Beh, con sorpresa vedemmo il trasloco dalle loro casette a quella di Simba.

Ma come era possibile?! Anche il cane sembrava guardarle con aria sorpresa.

*La notte passata Gennaio aveva proprio esagerato. La coperta di neve era diventato
un piumone pesante.*

Le papere riuscivano addirittura a camminare all'altezza del recinto.

*Nel vedere questa scena così buffa che rasentava l'assurdo iniziai a ridere, ma
qualcuno subito fece sentire la sua presenza.*

Mi prese per i piedi e mi scosse forte, così forte che mi sentii sbalottolare.

Lì capii.

Era tornato lo zio Terry.

"Tutti fuori, il terremoto!"

Il boato.

Tutto iniziò a tremare.

*Tremavano le porte, tremavano le finestre, tremavano i tavoli con le sedie, tremavo
io e la mano di mia madre, tremava la voce di mio padre.*

"Dove andiamo?"

Muro di neve.

"Di qua!" eccone un altro.

In gabbia. Animali bracconati.

Silenzio.

La neve.

Era rimasta solo la neve.

La neve che ha quel magico dono di zittire il mondo.

Lo fa in quel modo così delicato che il terremoto sembrava esser stato un incubo e basta. Immaginato.

Solo nella propria testa.

"Scavo una via di fuga" disse mio padre "rimanete sotto al portico" riferendosi a me e a mia madre.

La sua voce si trasformò in un rantolo.

Non era di una persona.

Tutto tremò.

Di nuovo.

Esattamente come prima.

Ci aggrappammo al palo del portico.

Una valanga di neve cadde dal tetto.

Il muro divenne una cinta.

Questo successe per ben quattro volte.

Per quattro volte capimmo di essere impotenti. Per quattro volte aspettammo la nostra sorte. Per quattro volte il tremore della terra era fuso al tremore delle nostre membra.

Silenzio.

La neve.

16 Gennaio a.C (2017)- 25 Gennaio a. C.(2017)



*Dopo che lo zio Terry ci fece spaventare
con il suo ritorno, capimmo che
qualcosa stava succedendo.*

*Non eravamo più nel 21esimo secolo.
Come in un film sembrava fossimo stati
catapultati in un'epoca passata.*

*Tutto innevato. Senza luce, nè
termosifoni, nè acqua.*

Tutto semplicemente bianco.

*Poi venne sera, il bianco divenne nero,
le fiammelle delle candele non riuscivano
ad illuminare il buio.*

*Rantolii.. borbottii.. la terra si preparava
per la notte.*

7 del mattino.

Mi svegliai che sembrava sera. Le persiane non si aprivano.

Un metro e mezzo di neve.

Terzo giorno senza corrente. Terzo giorno nella preistoria.

*Il tempo sembrava si fosse fermato. Era un'illusione spazzata via dai cinquanta
centimetri di neve aggiunti nella notte.*

*Una radiolina a pile ci teneva in connessione con il mondo : "stasera un'ora di liscio qui
su radio Ciao"*

*Quella sera due candeline si aggiunsero a fare luce. Era il mio compleanno. 23 anni
sotto zero.*

La situazione diventava sempre più fredda, ma il focolare continuava a donare il suo calore. Il camino non smetteva di ardere. Ancor più vivo bruciava la sua legna, messa al riparo preventivamente nei giorni passati. Ma non c'era solo lui a tener caldi. Il focolare era fatto anche dall'affetto e dalle mani amorevoli dei miei genitori che imbandirono una festa svuota freezer

"Dobbiamo festeggiare, qui qualcuno diventa vecchia!" disse mia madre, tirando dal congelatore le provviste ormai da consumare.

Così perdemmo un congelatore. Un anno di lavoro, sacrificio, cura e costanza. Improvvisamente la festa privata venne interrotta da rumori meccanici. Impossibile! Ricordavano macchine della nostra era. Era arrivata la turbina. La prigionia stava per finire.

Neve

Iniziava un altro giorno.

Ma questo non era come quelli passati. Avevamo la speranza di uscire e fare rifornimenti di candele, generatore e beni primari.

Spaliamo, spaliamo, spaliamo

Troppa

Troppa per quattro braccia, troppa anche per sei .

Eravamo sempre in trappola.

Cellulari senza campo, ancora senza corrente, ancora senza termosifoni.

"pirulì"

"pirulì"

"pirulì"

Un suono a cui uno non era più abituato. Era il cellulare della mamma il più arcaico rispetto ai nostri, aveva resistito al cataclisma. Così si riaccese la speranza. Chiamai

Michela "arrivo!"

Le braccia divennero otto, il muro divenne muretto e poi trincea.

Si liberò la macchina, ma quando ci riconnettemmo con il mondo capimmo che la reclusione non era stata poi tanto un male.

Ci serviva un generatore, prezzi assurdi per salvare il proprio lavoro. Così la benzina, ben fornita in un punto, a secco in un altro. I rincari erano sottolineati dall'esigenza.

Ma è così che si diventa ricchi, sulla sfortuna altrui.

Ritorniamo sul nostro cucuzzolo.

"questo che è accaduto è tutta memoria. Da qui si può solo imparare

"E' proprio allora che comincia la salita, che fantastica storia è la vita"



Quando vedi tutto il tuo lavoro crollare cosa fai?

Quando il programma dell'estate prossima era una novità anziché riaggiustare il vecchio?

Quando le risorse sono esigue e le necessità più elevate?

Con queste domande si svegliò, accese la sigaretta mattutina e lo vidi nella sua posa pensante fisso e statuario; ogni tanto si grattava il capo come per scrollarsi di dosso un'idea poco convincente.

"Ciao Massimo come stai? Noi ce la caviamo"

"Ciao Mery qui si riparte"

"Ciao Davide i bimbi che dicono?"

Ogni squillo era un nostro amico che ci chiamava.

Essi ormai non erano più ospiti.

Passando per il Casale si diventava amici, intessendo una rete più forte di un terremoto o di un cataclisma.

Pronti ad offrire soccorso e aiuto, chi tramite una chiamata, chi tramite e-mail, fecero sentire tutto quel calore che serviva per far sciogliere il ghiaccio e l'amarezza che la neve aveva lasciato.

E' sufficiente per far tornare il Baronetto al suo vecchio splendore?

Se passo a rassegna ogni singolo danno, la bilancia pesa sul: Chiudo tutto e vado via!

Ma se lo guardassi al contrario cosa succede? Può un danno diventare opportunità?

Siamo partiti forti e carichi con mille progetti realizzati e in allestimento, ora tutto quello che ne rimane sono disastri e problemi.

Eppure c'è una falla in questa visione nera.

Più mi avvicino, più vedo sprizzare una piccola speranza

Quante volte abbiamo parlato di miglioramenti?

Quante ancora del pentimento di non aver fatto un lavoro al mille per mille?

Eccola la vedo.

Questa è la speranza che si palesa.

Si mostra dietro un recinto troppo basso, un laghetto fatto meglio in un altro modo, una cura maggiore per la casa.

Una casa, la nostra casa, la loro casa, che dopo 12 anni vuole essere curata.

Ha ballato il tip-tap insieme alla terra.

Ha indossato il piumone pesante che Gennaio ci aveva regalato.

Ha mantenuto basso il ritmo del suo cuore, il camino, per permetterci quel tepore che la corrente ci negava.

Reduce di tanti sforzi ha bisogno di essere messa a nuovo dalla sua famiglia, fatta di familiari, amici e ospiti che non sono ancora passati di qui.

Perchè è questa la forza del Casale: se inizia la salita, siamo pronti a scalarla e goderci il panorama!